Negri Giulio Enrico Francesco
di Giuseppe e di Luigia Carrozzi
nacque a Bergamo 24 giugno 1843

Nel volume dell'Agazzi, secondo l'Anagrafe Comunale, risulta nato il 24 luglio 1843.
Nel 1859 partecipò alla II guerra d'Indipendenza.
Fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Fece tutta la campagna.
Ebbe le medaglie commemorative.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla VIII compagnia (A. Bassini).
Imbarcato sul "Piemonte".
Combatté valorosamente a Calatafimi e fu promosso caporale.
A Gibilrossa una schiera di arrestati per insubordinazione e per spionaggio fu affidata alla custodia di un gruppo di uomini comandati dal caporale Negri.
Giunti alle porte di Palermo, custodi e prigionieri furono rinchiusi in un casolare dei dintorni ma quando si sentirono le prime fucilate il Negri aprì la porta, mandò via i prigionieri esclamando:
«Siamo venuti per batterci! Non per fare i carcerieri».
A Palermo combatté ancora con eroismo, si buscò due ferite all'avambraccio sinistro e fu ospitato in casa di una famiglia.
A Palermo fu promosso sergente.
A Messina fu fatto ufficiale sul campo e qui gli accadde un altro avvenimento. Un ungherese era stato condannato alla fucilazione.
Il plotone di esecuzione stava spianando i fucili quando a tutta corsa si vide arrivare da lontano un giovane ufficiale che sulla punta della sciabola faceva sventolare una pezza bianca. Era il Negri che si era presentato al Quartier Generale ed ottenne la grazia. Si distinse ancora sul Volturno.
Dopo la campagna, il 17 dicembre 1860 si dimise e ritornò a Bergamo.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Con R. D. 12-6-1861 ebbe conferita una medaglia d'argento per Calatafimi-Palermo e 1° ottobre 1860.
Il 3 ottobre 1861 fu chiamato per il servizio militare.
Come semplice soldato fu aggregato al Reggimento Guide di Cavalleria.
Il 1° febbraio 1863 fu promosso caporale.
Il 16 aprile 1866 fu promosso sergente.
Nel 1866 partecipò alla III guerra d'Indipendenza.
Il 24 giugno a Custoza fu ferito gravemente al polso della mano sinistra e continuò a combattere. Gli fu decretata un'altra medaglia d'argento.
Rinunziò al grado di ufficiale e il 26 maggio 1868 fu congedato e ritornò a Bergamo dopo aver prestato servizio per qualche tempo come carrozziere del Re.

Il Sylva così descrisse l'episodio di Custoza:
"Per dare un'idea poi del quanto il suo valore andasse a gara con la sua gran modestia, narrerò l'episodio seguente: la mattina dopo la battaglia di Custoza e quindi il 25 giugno 1866, il mio Reggimento (66° di linea) aveva preso stanza momentaneamente a Volta Mantovana. Appena allogata la mia compagnia in un edificio scolastico, io me ne uscii dal paese per fare una camminata a traverso la campagna e imboccai perciò la prima strada che incontrai. Ad un certo punto di quella via campestre, vidi venirmi incontro un drappello di cavalieri preceduti da un sergente. Erano guide regolari, nell'elegante loro divisa celeste, dirette a qualche servizio del loro capo. Quando mi trovai più vicino, nel sottufficiale che precedeva riconobbi il mio caro amico

Giulio Negri e mi avvidi che egli aveva il polso sinistro fasciato, la manica della camicia e quella della tunica a brandelli insanguinati. Lo salutai con calore e, accennando al braccio, gli chiesi che cosa gli fosse capitato. Egli, con ammirabile semplicità, mi rispose che il giorno prima, in una carica, una palla nemica gli aveva lacerato quel polso ma che non era niente (sue testuali parole). *Un altro, al suo posto, si sarebbe fatto trasportare all'ospedale e avrebbe saputo farsela ben valere. Egli invece andava spontaneamente alla provvista di viveri per il suo squadrone. Gli strinsi con tutta effusione la mano destra e me ne andai compreso dalla massima ammirazione".*

Ritornato a Bergamo abitò dapprima in Via della Rocca, poi nella città bassa.
Fu gestore della Cassa delle opere Pie presso la Banca Popolare di Bergamo.
Morì a Bergamo il 23 dicembre 1896.
Era sposato con Elvira Pavoni dalla quale ebbe tre figli:
1 Gina sposata con Del Grosso; - 2 … - 3 …
La città di Bergamo gli ha dedicato una via nel quartiere di S. Lucia.